



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

dal 1993



Dicembre 2013

***Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 4/2013***

Malawi, Tanganica, Africa occidentale

Tetra 

studioimmagineweb.it

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

TetraPRO Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it numero verde 800-257496

sommario

Editoriale _____

pag. 5



pag. 7

Pelvicachromis pulcher
di Luca Magrini

*Sciaenochromis fryeri ...
una vita con l'“electric blue”*
di Marco Isidori



pag. 16



pag. 29

*Synodontis petricola. Facili da riprodurre,
difficili da allevare*
di Adam Moli

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente
Vicepresidente
Segretario - Webmaster
Rapporti con i Soci
Consiglieri

Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it
Marco Maffuccini
Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it
Enea Parimbelli
Andrea Grossi, Alessandro Gibellini,
Marco Isidori, Nicolò Armagni

Comitato di Redazione Bollettino:

Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani
www.aiconline.it

In copertina: *Pseudocrenilabrus nicholsi*, fotografia di Paolo Salvagiani



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO AULONOCARA *Ti piace mangiare bene?*

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che
produciamo per te è come se li
facessimo per noi.

CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato per
soddisfare le necessità nutritive dei
cichlidi di piccola taglia come
Cidasoma, Pseudotropheus,
Astronotus. La formulazione del
mangime garantisce una dieta
equilibrata per tutti i cichlidi.

VEGETABLE CICHLID GRANULES

Mangime composto in granuli per
tutti i tipi di cichlidi erbivori.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions



PRODAC International S.r.l.

Via P. Nicolini, 22

35013 CITTADELLA (PD)

www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

Ciao a tutti e ben ritrovati,

Il congresso AIC 2013 si è ormai concluso da circa tre mesi. È stato un grandissimo successo sia di pubblico sia di soci e di relatore. Il grande Heiko Blessin, ci ha appassionato durante le sue due conferenze sui *Geophagus* e sui Ciclidi del centro/sud America. Grazie alla JBL che ci ha consigliato un simpatico e professionale relatore tedesco. Una grande lotteria, con premi importanti, ha fatto sì che i soci e pubblico presente si fermasse in attesa dell'estrazione dei premi. Tutto questo è stato possibile grazie ai nostri sponsor presenti sulla rivista AIC.

Durante il congresso c'è stata l'assemblea dei soci, il principale ordine del giorno era la scadenza e rinnovo del presidente e consiglieri. L'Assemblea ha confermato l'attuale presidente (cioè io). Alcuni cambiamenti nel direttivo ci sono stati, la sostituzione di ormai due consiglieri desaparecidos, con l'esperto Marco Isidori che sarà una sorta di super moderatore del forum, dovrà in pratica stimolare gli attuali moderatori e utenti a essere più attivi sul forum. La new entry Andrea Grossi, si occuperà di rilanciare la parte web dell'AIC tramite Facebook e YouTube. Il web è la facciata della nostra associazione rivolta al mondo intero. Alessandro Gibellini sarà il nostro referente informatico. Un'altra sostituzione volontaria da parte dello storico Paolo Salvagiani, che ha chiesto di rimanere a riposo per questo triennio, ma che rimarrà a far parte attivamente della redazione AIC. La sostituzione avviene con un altro socio storico, il nostro capomastro Nicolò Armagni. Nicolò si occuperà della delicata fase dell'organizzazione dei congressi. Ci ha già accennato durante l'ultimo consiglio del direttivo svoltosi a novembre, di alcune novità da inserire. Rimangono invariati il vice presidente, Marco Maffuccini per la tutela legale, l'inossidabile e insostituibile segretario e webmaster Aldo Reggi e Enea Parimbelli per il rapporto con i soci.



Tra poco ci saranno le feste natalizie, tempi di regali e l'AIC ha deciso di regalare a tutti i soci il calendario 2014, già recapitato insieme alla nostra rivista di dicembre. A tal proposito colgo l'occasione per augurare tanta serenità nelle vostre case e alle vostre famiglie.

Buon Natale e felice 2014.
Enzo Marino



Tutto per l'OSMOSI INVERSA? ... non solo!

Per informazioni



info@aqua1.it

Tutta la linea HM-DIGITAL
a prezzi MAI visti!





Pelvicachromis pulcher

testo e foto di Luca Magrini

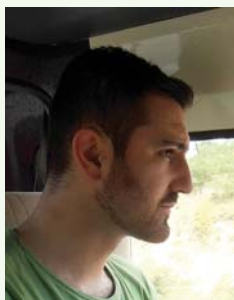
I *Pelvicachromis pulcher* sono pesci di dimensioni ridotte (maschio 9-10 cm, femmina 6-7 cm), tanto da rientrare nel gruppo dei "ciclidi nani". Sono originari dell'Africa occidentale e sono stati rinvenuti in stagni e corsi d'acqua ad ovest del delta del Niger. Il biotopo è caratterizzato da una folta vegetazione e da acqua tenera con conducibilità bassissima. Il pH invece varia molto da zona a zona, diciamo che sono stati rinvenuti in un range che varia da 6,5 a 8.

Per quanto riguarda invece gli esemplari che si trovano in commercio il discorso cambia, sono pesci che vivono in cattività da molte generazioni e ormai si sono adattati a vivere in acqua di rubinetto, complice anche la grande adattabilità della specie. Ovvio che il discorso non vale per gli esemplari selvatici, per allevare questi ultimi dovremmo armarci di acqua di osmosi e acidificanti.

Il dimorfismo sessuale c'è ed è evidente

da adulti, ma senza un po' di pratica è facile incappare in esemplari dello stesso sesso. Il maschio è più grosso della femmina, la pinna dorsale, come la anale e le ventrali sono appuntite, a differenza di quelle delle femmine che sono arrotondate, la caudale è a forma di delta e il colore rosso della pancia è meno accentuato. La femmina invece è più piccola, come detto ha le pinne pelviche arrotondate, il ventre di un rosa intenso e la caudale ha la classica forma a triangolo.

Questi pesci depongono le uova dentro a cavità che in acquario possiamo benissimo ricreare con rocce, mezzi gusci di noce di cocco o legni. Quando la femmina è pronta e "carica" di uova ha il ventre molto arrotondato ed i colori particolarmente accesi, sceglie il luogo in cui deporrà le uova, lo ripulisce con la bocca e poi, tramite parate continue in cui assume la classica posizione ad "S", vibra invitando il maschio alla deposizione e fe-



Luca Magrini

Sono nato il 20 Settembre 1983 ad Arezzo nella quale vivo e lavoro come impiegato.

Appassionato da sempre di natura mi avvicinai al mondo dell'acquariofilia tardi, nel 2011, con due oranda in un 100 litri. Incomincio ad informarmi e quello che sembrava un gioco diventa una vera e propria passione. Da lì a breve approdo al fantastico mondo dei ciclidi, in particolare Tanganica, ed allestisco nel 2012 un altro 100 litri da dedicare ad una colonia di *Lamprologus multifasciatus* e nel 2013 un 250 litri per *Xenotilapia* e *Cyprichromis*.

Dopo il Tanganica viro verso l'Africa occidentale e mi innamoro del genere *Pelvicachromis* col quale comincio la mia avventura nel settembre del 2013.

Il sogno rimane un 2 metri da dedicare a *Tropheus* e gobidi del lago Tanganica.

condazione delle uova. Una volta deposte e fecondate le uova la femmina si occupa della loro ventilazione fino alla schiusa, momento in cui gli avannotti cominciano a nutrirsi del sacco vitellino. Dopo circa quattro giorni gli avannotti escono fuori dalla cavità sotto la stretta vigilanza della coppia che alla prima avvisaglia di allarme scaccia prontamente i predatori. Le cure parentali si protraggono finché gli avannotti vengono riconosciuti come prole, dopodiché devono essere allontanati.

Dopo questa breve e poco scientifica premessa passiamo alla mia esperienza.

Era da un po' di tempo che avevo deciso di dedicare il mio 80 cm da 110 litri ad una bella coppia di *Pelvicachromis pulcher*, ma il problema era che dentro c'era un orifiamma bianco che non sapevo proprio dove mettere visto che non avevo vasche a disposizione per farlo crescere al meglio ed in compagnia di altri carassi. L'occasione mi si presenta col Pets Festival, entro in contatto con OnlyReds di Acquaportal che acconsente a prendermelo e quindi con la scusa di farmi un giro in fiera glielo porto, contento del fatto che sarebbe andato a finire in un 500 litri con altri otto oranda avendo una vita dignitosa.

Liberatomi dell'orifiamma cerco di creare un layout degno di ospitare una coppia di *Pelvicachromis pulcher* in quanto l'acquario non aveva nascondigli ed era poco piantumato. Decido quindi di prendere qualche legno di olivo, ordino un po' di piante e prendo due belle mezze noci di cocco forate all'estremità. La prima operazione è stata quella di trattare i legni, li ho decorticati e li ho messi a spurgare in due secchi pieni d'acqua che cambiavo periodicamente e ce li ho tenuti almeno un paio di settimane, dopodiché li ho bolliti per diverse ore.

Complice l'arrivo dell'autunno sono an-

dato a casa dei miei genitori e dal loro giardino ho fatto scorta di foglie di quercia secche che com'è noto rilasciano tanini che acidificano l'acqua.

Nel mentre continuavo ad informarmi sempre di più su quali erano le esigenze dei *P. pulcher* in fatto di acqua e di habitat.

In occasione di un cambio parziale di 20 litri ho messo pesantemente mano al layout cercando di plasmarlo alle loro esigenze, ho inserito le noci di cocco, spostato una grossa radice ricoperta di *Anubias barteri* nana, messo i legni di olivo e le foglie di quercia. Al momento dell'allestimento erano presenti le seguenti piante: *Vallisneria gigantea*, *Vallisneria spiralis*, *Anubias barteri*, *Anubias barteri* nana, *Cladophora aegagropila*, *Cryptocoryne parva*, *Ceratophyllum demersum*, *Egeria densa*, *Rotala rotundifolia* ed *Echinodorus bleberi*.

La conduzione della vasca è rimasta sempre la stessa, ho continuato a fare cambi settimanali del 10% con acqua di rubinetto biocondizionata e ad avere in vasca costantemente i seguenti valori:

pH: 7,5

gH: 12

kH: 9

NO₂: 0 mg/l

NO₃: <10 mg/l

Ho cominciato inoltre a fertilizzare con Sera Florena, ne metto 5 ml ad ogni cambio parziale in modo da avere il ferro in vasca sempre intorno a 0,1 mg/l.

E' dunque arrivato il momento dei pesci, cosa inserire come *target fish*? E' bene inserirli o no? La mia risposta è sì, se in riproduzione volete godervi a pieno i comportamenti di naturale difesa della prole, sarà un bello spettacolo quando il maschio e la femmina scacceranno i piccoli caracidi o ciprinidi che avrete scelto per questa funzione. Dopo aver letto e riletto un monte di schede ed aver chiesto

aiuto al sempre preciso e puntuale Marco Isidori la mia scelta è ricaduta sui cine-sissimi *Tanytargus albonubes* in quanto robusti, gregari e molto pacifici. All'inizio volevo inserire qualche caracide africano ma dopo aver saputo che raggiungono la taglia dei *Pelvicachromis* li ho dovuti scartare. Un po' più tardi ho inserito anche cinque giovani *Ancistrus*, quando saranno sessabili toglierò ovviamente i tre di troppo. Devo dire che la convivenza è pacifica, l'aggressività extraspecifica dei *Pelvicachromis* si nota soltanto nel periodo riproduttivo ed in presenza dei piccoli, quella intraspecifica invece è moderata, due maschi per esempio in 80 cm non ci stanno, ci scappa di sicuro il morto.

La mia storia coi pulcher comincia ufficialmente il 20 settembre, giorno del mio compleanno, quando come un bambino che aspetta il gioco nuovo sono andato dal mio negoziante a prendermi una coppia di pesci. Ho scelto il maschio più grosso e colorato e quella che credevo essere una femmina. I primi due giorni sono stato ad osservarli diverso tempo ma non capivo perché quello più grosso scacciava la "femmina" e la beccava, relegandola nella parte alta della vasca. "Si dovranno ambientare?" pensavo...

Visto che la situazione non migliorava provo a postare le foto nel forum e mi viene subito detto di correre ai ripari perché erano due maschi e di riportarne uno al negozio. Questo però accade chiaramente di domenica giorno in cui il negozio è chiuso e l'unica cosa che posso fare è quella di isolare uno dei due maschi in una sala parto in rete visto che al momento non ho una vasca d'appoggio. L'indomani porto il pesce in negozio e con immenso rammarico scopro che ha solo maschi, neanche una femmina. A quel punto porto indietro anche l'altro maschio, faccio un giro di telefonate per sentire se qualche negozio in zona li tene-

va ed il più vicino lo trovo a Firenze sud, per la precisione Bagno a Ripoli. Aspetto quindi il finesettimana per l'abbinata serata a Firenze più compravendita pesci e il sabato sera mi reco al negozio. Con mio stupore trovo degli esemplari bellissimi che non mi faccio sfuggire, non ne avevo mai visti di così belli dal negoziante di Arezzo, quindi ne prendo una giovane coppia.

Appena inseriti si sono ambientati alla grande, tant'è che la femmina già "carica di uova" ha cominciato a vibrare ad "S" davanti al maschio e lui a vibrarle di conseguenza. Ho cominciato dal giorno dopo ad alimentarli, alternando microgranuli e micro slivers all'ora di pranzo a Mysis, artemie, krill e Chironomus congelati alla sera. Il mio obiettivo era quello di riuscire lentamente ad abbandonare il secco a favore del congelato, visto che in natura si nutrono di microorganismi e che la loro dieta è prevalentemente proteica. Dopo un paio di settimane che li alimentavo a questa maniera ho notato che le feci erano bianche e filamentose, evidentemente c'era qualcosa che non andava, il cibo era troppo e troppo proteico. Fortunatamente sono riuscito a risolvere senza l'uso di farmaci, lasciandoli a digiuno per quattro giorni e somministrando per i tre giorni successivi un pastone fatto di piselli e aglio. Diciamo che adesso sono finalmente riuscito ad arrivare ad un'alimentazione definitiva e a nutrirli col solo congelato. Alterno Artemia, Chironomus, krill e Mysis in un'unica somministrazione giornaliera e il sabato e la domenica li lascio a digiuno in modo che l'intestino possa smaltire eventuali residui. Devo dire che da quando seguono questa dieta il tasso di crescita è aumentato notevolmente ed i colori sono molto più accesi.

Penso che questo tipo di alimentazione mi abbia aiutato molto anche nei tentativi di riproduzione che ci sono stati in



Il maschio di *Pelvicachromis pulcher*, in alto, e la femmina, in basso, protagonisti di questo articolo. Negli esemplari adulti le differenze morfologiche e cromatiche fra i due sessi sono evidenti.



In alto il maschio dà un'occhiata all'interno della cavità dove si intravede la femmina che cura le uova. Dopo pochi giorni i piccoli escono allo scoperto dove la coppia (nella foto in basso il maschio) li sorveglia con attenzione.

seguito.

Il primo fu pochi giorni dopo che li avevo, notai che la femmina ripuliva con determinazione l'interno di una noce di cocco e richiama il maschio mostrandogli l'addome, diventato di un fucsia accessissimo. Aspettai qualche giorno poi mi accorsi che la femmina aveva deposto: aveva la papilla genitale completamente estroflessa, il ventre scavato e stava dentro alla noce di cocco a ventilare le uova. Il maschio se ne stava di guardia davanti e se un *Thanyctbys* passava da quelle parti veniva prontamente scacciato. La sfortuna volle che preciso in quei giorni mi arrivasse l'ordine delle piante, non avevo dove sistemarle provvisoriamente, quindi mio malgrado dovetti mettere mano alla vasca. Avevo ordinato altre due *Anubias barteri* nana, una *Bolbitis heudelotii* e dei mazzetti di *Vesicularia dubyana*. Sistemai la vasca e ancorai le piante con del filo da pesca ai legni di olivo fino a raggiungere questo risultato.

Fui contento del risultato ma purtroppo persi la covata: si vede che i pesci non ressero lo stress di tutto quel movimento in vasca. Dispiaciuto, ma non arreso, non vedevo l'ora che la femmina si "rigonfiasse" di nuovo e ricominciassero le parate di corteggiamento. I miei desideri si avverarono un paio di settimane dopo, questa volta la femmina scelse l'altra noce di cocco, ripulì l'interno e cominciò a sfilare in parata davanti al maschio che non si fece pregare più di tanto e andò prontamente a fecondare le uova. Si ripeté quindi quello che avevo già visto, la femmina che ventilava e il maschio che difendeva con forza il nido.

Dopo qualche giorno, precisamente il 30 ottobre vidi i pulcher presi da una strana frenesia, al che presi una torcia e la puntai dentro alla noce di cocco. Erano nati! Minuscole palline saltellavano sul fondo della cavità. Preso dall'euforia misi subito

a schiudere le cisti d'*Artemia* e mi promisi di non mettere le mani in vasca per niente al mondo. Sfortuna volle che una lumaca del genere *Neritina* andasse a ribaltarsi completamente sopra la noce di cocco e la particolarità di queste lumache è che se rigirate non riescono a ritornare in posizione normale e muoiono, proprio come le tartarughe. Fui costretto quindi a mettere le mani in vasca e a ribaltare la lumaca con le pinze che uso per piantumare. Vidi la femmina di *Pelvicachromis* agitarsi immediatamente, cominciare a fare avanti e indietro da una noce di cocco all'altra e pensai di aver perso anche questa covata. Solo qualche giorno dopo avrei capito il perché di tutta quella agitazione.

Il giorno 8 novembre come di solito mi misi ad osservare l'acquario e dietro la radice ricoperta di *Anubias* vidi il maschio fermo sul fondo immerso in una nuvola di avannotti che ancora più che nuotare "balzellavano". Qualche giorno prima, quando la femmina andava da una noce all'altra avendo avvertito il pericolo della mia intrusione e li aveva spostati tutti con la bocca dentro all'altro rifugio! Era lì infatti che i primi giorni allo spegnimento delle luci uno dei due neogenitori prendeva gli avannotti in bocca e li lasciava al sicuro, vegliandone l'ingresso.

Dal giorno dell'avvistamento ho cominciato a nutrirla con mangime micronizzato, mi regolavo in base alle pance, se le vedevo gonfie lasciavo perdere, se invece le vedevo vuote chiaramente somministravo la "pappa". Dopo poco tempo ho notato però che i piccoli non avevano assolutamente bisogno di essere nutriti in quanto brucano di continuo le superfici dell'acquario e le microalghe attaccate ad esse e alle piante e le pance sono sempre belle gonfie.

Al momento sono una ventina, hanno circa venti giorni e nuotano felici e con-

tenti insieme a genitori che si nutrono a turno per mantenere sempre alto il livello di guardia. Devo dire però che anche i *Thanyctbys* sono ottimi compagni di vasca in quanto si avvicinano ma non cercano di predare gli avannotti e anche gli *Ancistrus* se ne stanno per i fatti loro, solitari, com'è del resto il loro carattere.

Concludo dicendo che questa specie è troppo spesso sottovalutata forse perché comune o facile. Con il racconto di questa mia piccola esperienza invece vorrei cercare di portare all'attenzione di chi li conosceva sommariamente o per niente la bellezza e l'eleganza di questi pesci di poche pretese ma che nulla hanno da invidiare ai loro cugini del Malawi, Tangani-

ca o Centro America. La bellezza dei colori, l'eleganza dei movimenti, le parate e le cure parentali di questi piccoletti sono qualcosa che un ciclodifilo non può far mancare al proprio curriculum.

Un sentito ringraziamento va ai ragazzi e alle ragazze del forum che mi sono stati vicino in questa avventura e in particolare a Marco Isidori, che con la sua calma e i suoi ottimi consigli mi ha aiutato in questa spettacolare esperienza.

Bibliografia:

Acquaportal: *Pelvicachromis pulcher* (Boulanger, 1901) storia, consigli e riproduzione di Federico Marrone



Guardando con attenzione nella parte inferiore di questa foto si possono scorgere alcuni piccoli, la colorazione della madre che li accompagna è particolarmente accesa.



un risparmio d'energia*
fino al **43%**

JBL

Per risparmiare Energia + Denaro

I nuovi filtri
esterni CristalProfi^e
greenline

- ✓ Efficienza di decomposizione biologica più elevata
- ✓ Minori intervalli di pulizia
- ✓ Completamente pronto per l'installazione



*Consumo elettrico	CP e 701 9 W Prima: 13 W	CP e 901 11 W Prima: 15 W	CP e 1501 20 W Prima: 35 W
Risparmio energetico	31%	27%	43%



All'avanguardia
con la ricerca



www.JBL.de



In alto la coppia di *Pelvicachromis* con i piccoli: sono scene come queste che affascinano gli appassionati di ciclidi!

In basso il primo piano di alcuni avannotti di pochi giorni; la colorazione mimetica, insieme alle lente movenze, li rende quasi invisibili.

malawi



Sciaenochromis fryeri ... una vita con l'“electric blue”

testo e foto di Marco Isidori

La mia passione per i pesci del lago Malawi nell'arco degli anni ha avuto alti e bassi, ho avuto la possibilità di allevare e riprodurre molte specie, con successi ed insuccessi, di visitare importatori, partecipare a congressi con relatori specializzati in questo campo sia in Italia che all'estero, nonché, nel 1999, anche poter andare nel lago Malawi per vedere questi pesci nel loro ambiente naturale. Immergermi con le bombole nel lago è stato il massimo, la realizzazione del sogno che ogni amante ed appassionato dei ciclidi del Malawi tiene nascosto nel cassetto.

Tra i tanti pesci da me allevati negli ultimi vent'anni o forse più, due tipi non sono mai mancati nelle mie vasche: le *Aulonocara*, di varie specie, e *Sciaenochromis fryeri* ed è proprio la mia esperienza con quest'ultimo che vorrei raccontarvi ora. Incominciamo con qualche notizia di ca-

trattare generale e sulle abitudini di vita di questo pesce in natura.

Il genere *Sciaenochromis* comprende quattro specie validate scientificamente, *S. abli*, *S. benthicola*, *S. fryeri*, *S. psammophilus* ed almeno altre otto non ancora descritte. Di tutte queste solo il *fryeri* è diffuso sul mercato hobbistico, le altre sono quasi completamente sconosciute. Forse vale la pena ricordare che il *fryeri*, soprattutto nei negozi meno specializzati o sulle pubblicazioni datate è chiamato ancora con nomi inesatti come *Sciaenochromis* (se non addirittura *Haplochromis*) *abli* o *jacksoni* o commerciali, il più comune e azzaccato è senza dubbio “Electric blue”.

Sciaenochromis fryeri, come si evince dal nome specifico, è dedicato ad un illustre ittiologo che ha dedicato gran parte della sua vita allo studio dei ciclidi nel lago Malawi, il dottor Geoffrey Fryer, ed è sicu-



Marco Isidori

Fin da piccolo iniziato dal padre “Lupo di mare” a prender confidenza del mondo acquatico. il primo acquario Kiss 707 alle elementari, poi nel tempo se ne aggiunsero molti altri dopo la visita al mitico Acquario di Bologna di W. Paccagnella.

Già affascinato dal mondo dei ciclidi, nel 1992 conobbe la neonata A.I.C. di cui ora è socio da 20 anni.

Interessi: tutto quello che si trova intorno, sopra e sott'acqua è di suo interesse, oltre ai ciclidi ha insetti, crostacei, anfibi, rettili, pappagalli, ama molto i cactus di cui ha molti esemplari.

La voglia di conoscere, sapere, imparare sempre di più lo ha portato ad intraprendere le attività subacquee e fotosub nel 1999, per vedere di persona molti pesci in natura, ed i viaggi subacquei un'altra sua passione, tra i posti visitati Egitto (svariate volte) Malawi, Maldive, Tanzania, Madagascar, Filippine, Messico, Cuba, ma la lista è ancora aperta.



L'isola di Maleri, nel sud-ovest del lago Malawi, vista da due diverse prospettive. Queste foto sono state scattate dall'Autore durante il viaggio effettuato nel 1999.

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

UNA NOVITÀ IN PIÙ PER I VOSTRI CICLIDI!



CICHLID GRAN JUVENILE

MANGIME BASE IN GRANULI
PER CICLIDI GIOVANI E
DI PICCOLA TAGLIA
100 ml | 250 ml | 5 lt



CICHLID GRAN ADULT

MANGIME BASE IN GRANULI
PER CICLIDI ADULTI E
DI GROSSA TAGLIA
100 ml | 250 ml | 5 lt



CICHLID & AROWANA GOURMET

MANGIME IN STICKS PER
AROWANNA E CICLIDI
DI GROSSA TAGLIA
250 ml | 5 lt



CICHLID CARNIVORE STICKS

GAMBERETTI IN STICKS
PER CICLIDI CARNIVORI
250 ml | 5 lt



MALAWI FLAKES

MANGIME BASE IN SCAGLIE PER
CICLIDI MBUNA DEL LAGO MALAWI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**BARATTOLO
ANTI RAGGI-UV**



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQBOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:
AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT
Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com

SEGUITECI SU / ENJOY US ON



ramente una delle specie endemiche del Malawi più conosciute e apprezzate dagli appassionati.

La caratteristica fisica fondamentale di questo pesce è la meravigliosa colorazione blu elettrico, alla stregua dei più rinomati pesci corallini, dei maschi adulti che per di più viene mantenuta per tutto l'anno sia in acquario che in natura. Cosa, quest'ultima, tutt'altro che frequente nelle altre specie del Malawi. Questo pesce è diffuso, seppur sempre piuttosto raro, in tutto il lago, isole comprese, da nord a sud e da est a ovest e può avere colorazione e morfologia leggermente diversa in ragione della sua provenienza anche se forse è esagerato parlare di varietà geografiche. Comunque nella zona sud del lago Malawi, nell'area del parco nazionale del Malawi e nelle isole Maleri, è caratterizzato da una forma molto affusolata e da una banda bianco-celeste che si estende dal labbro superiore fino alla fine della pinna dorsale. Più a nord, verso Likoma, non presenta questa caratteristica banda, se non negli esemplari più vecchi, la pinna anale ha un colore rosso-arancio più esteso ed intenso e la forma del corpo è un po' meno affusolata.

Le femmine sono di colore piuttosto scuro, marrone-grigio, e possono avere riflessi e sfumature blu soprattutto sulla testa e, a seconda dell'umore, possono mostrare da 9 a 11 barre verticali scure così pure i maschi, ma quasi esclusivamente in fase di riproduzione.

Secondo il massimo esperto nel campo dei ciclidi del Malawi, Ad Konings, i fryeri non sono pesci facili da osservare in natura, di solito si vedono maschi adulti che vagano solitari nell'ambiente roccioso; le femmine stanno per lo più ben nascoste tra le rocce e sono difficilissime da scoprire con un'eccezione di cui parleremo più avanti.

Questo pesce è considerato il più piccolo predatore del lago con una lunghezza

totale che, in natura, va dagli 11cm delle femmine ai 15cm dei maschi, ma in acquario può raggiungere anche i 20cm. Tra le sue particolarità c'è la sua specializzazione alimentare con varie tecniche di caccia verso i piccoli "haphs"* e mbuna, che rappresentano la sua maggiore fonte alimentare, con netta preferenza per i primi.

Nell'ambiente roccioso e intermedio, parliamo sotto i 15-20 metri di profondità, vive nello stesso habitat di *Aulonocara stuartgranti* dove mette in pratica un tipo di predazione secondo me sbalorditivo. Qui imita il comportamento alimentare di *Aulonocara* fingendo di sondare il fondo sabbioso in cerca di invertebrati posizionandosi con il corpo con un angolo di 45 gradi rispetto al substrato e dondolando lentamente con una piccola rotazione della parte posteriore avvicinandosi così facendo, pian piano, il più possibile alla preda fino ad arrivare a distanza utile per sferrare l'attacco che nella maggior parte dei casi dà esiti positivi. Altrettanto sorprendente è il comportamento che sviluppa nell'ambiente roccioso dove, per avvicinarsi ai piccoli di mbuna, simula proprio il modo di alimentarsi di questi fingendo di raschiare, con movimenti rapidi e ritmici, le alghe dalle rocce (questi comportamenti sono visibile a tutti in alcuni filmati disponibili su *YouTube*).

E' stato osservato anche un altro particolare comportamento di caccia, comune sia ai maschi che alle femmine, ma anche agli esemplari subadulti nella parte sud del lago, nell'habitat intermedio-sabbioso (sabbia e poche rocce), in prossimità dei nidi di *Bagrus meridionalis* (chiamato *kampango* dagli indigeni). Si tratta di un evento stagionale legato ai tempi di riproduzione di questo pesce gatto che, con i suoi 150 cm di lunghezza, è il pesce più grande del lago Malawi. Nel suo nido (un ampio avvallamento scavato nella sabbia)



In questa pagina due maschi di *Sciaenochromis fryeri* di probabile diversa provenienza. Per la presenza già in età giovanile della colorazione bianca sulla testa l'esemplare in alto potrebbe provenire dalla popolazione del sud del lago, ma c'è da dire che negli esemplari da generazioni riprodotti in acquario queste piccole differenze tendono a perdersi.



In alto un bellissimo maschio adulto di qualche anno di età. Si tratta dello stesso esemplare della foto in alto della pagina precedente.
In basso una femmina. In questa specie, come in quasi tutti gli incubatori orali materni, le differenze fra i due sessi sono estremamente marcate.

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -



Due primi piani scattati da Ad Konings ad un maschio di *Sciaenochromis fryeri* presso Thumbi West. Qui a lato si nota bene la fascia bianca che adorna la testa soprattutto degli esemplari che popolano la zona sud del lago.

In questa foto sono evidenti la grande bocca, tipica di tutti predatori, inclinata verso il basso e il muso adunco che conferiscono a questo pesce un'espressione piuttosto inquietante. In realtà, però, si tratta di un ciclode tutt'altro che rissoso e intollerante verso le altre specie.



il grande pesce gatto difende per svariate settimane i suoi piccoli e con essi anche i piccoli di varie specie di ciclidi non-*mbuna* rilasciati appositamente dalle madri nei pressi del nido perché possano godere della protezione involontaria della coppia di *kampango*.

E' proprio qui che Ad Konings afferma di aver visto la maggior parte degli *Sciaenochromis fryeri* in natura. Come detto non solo i maschi, ma anche le femmine e i giovanili, si avvicinano ai nidi del pesce gatto impegnandosi, a volte con attacchi multipli e sincronizzati con altri esemplari della stessa specie, nella caccia ai piccoli di utaka e altri non-*mbuna*. In questi casi anche le femmine perdono la consueta prudenza e timidezza allontanandosi dai ripari rocciosi, però così facendo si espongono non solo agli osservatori, ma anche alla cattura da parte dei pescatori degli esportatori di ciclidi che, una volta conosciuto questo comportamento, sono riusciti a trovare il modo di catturarle con una certa facilità, cosa precedentemente quasi impossibile.

La riproduzione di *Sciaenochromis fryeri* avviene sulla sabbia in prossimità delle rocce o sotto grandi massi dove il maschio attira la femmina, ma è stato visto anche costruire crateri sempre vicino alle rocce. La fecondazione delle uova è esterna, quindi avviene prima che la femmina raccolga, dopo averle deposte, le uova in bocca e questa è considerata una modalità più primitiva e meno evoluta rispetto alla fecondazione interna, cioè successiva alla raccolta in bocca delle uova, poiché esporrebbe queste ad un maggior rischio di predazione.

Passando alla mia esperienza posso dire che negli anni ho avuto modo di allevare esemplari di questa specie di diversa provenienza in vasche di differente litraggio. Fra gli aspetti più positivi c'è che normalmente è una specie con una scarsa o

nulla aggressività intra ed interspecifica; le femmine incubanti si ritirano vicino le rocce anche in gruppo e sono molto tolleranti tra loro.

Ho allevato, ed attualmente allevo, gli esemplari giovanili in vasche da 130cm e gli adulti in vasche da 180cm insieme con altri ciclidi del Malawi, ma mai in presenza di altri predatori specializzati. Il maschio in riproduzione in procinto di accoppiarsi cambia parecchio carattere e diventa molto aggressivo tanto da arrivare tranquillamente a prendersi anche 150cm di vasca relegando alle estremità qualsiasi altro ospite anche di pari taglia o più grande di lui. Non ho mai assistito a lotte molto cruento o scontri mortali né fra esemplari della stessa specie né con gli inquilini di altre specie. Terminata la riproduzione il nostro non è più territoriale e, così come in natura, riprende a tollerare tutti gli altri pesci che aveva scacciato precedentemente a meno che, ovviamente, non siano prede potenziali, leggi molto piccoli. La sua territorialità dunque non dura più di qualche giorno sempre che non venga prolungata dalla presenza di altre femmine pronte ad accoppiarsi.

L'incubazione in genere dura 21-23 giorni in relazione alla temperatura dell'acqua e della situazione in vasca. Se le femmine non trovano sufficienti nascondigli sicuri fra le rocce o se vi è un'eccessiva quantità di pesci possono trattenere in bocca la prole più del dovuto. In questi casi trasferisco la femmina in una vasca nursery già al 18-19° giorno dove in tranquillità qualche giorno dopo rilascia i suoi piccoli che poi non vengono più ripresi in bocca. In alcuni casi mi è capitato di pescare le femmine dopo le faticose tre settimane avendo intravisto i piccoli già formati nella bocca della madre, in quel caso appena pescata ha rilasciato spontaneamente i piccoli nel retino.



Un maschio nel suo ambiente naturale, presso Chitande Island, nella parte nord-ovest del lago. Possiamo ammirare sagoma e postura tipiche dei predatori (foto di Ad Konings).

La crescita dei piccoli è molto veloce nei primi mesi per poi rallentare verso i 4-5cm. Per curiosità ultimamente ho tenuto per me e fatto crescere parte della prole per determinarne la sex ratio e ho rilevato con stupore che la percentuale di maschi è molto minore rispetto alle femmine, direi non più del 10%.

Ho rilevato questo dato in diverse riproduzioni nel corso degli ultimi anni, quindi anche con genitori differenti.

I maschi iniziano ad assumere il colore blu già alla taglia di 6cm, ma ci sono casi in cui la colorazione è più ritardata soprattutto se nella stessa vasca ci sono esemplari già colorati. Nelle prime riproduzioni delle giovani femmine ho registrato una quantità di 12-15 di piccoli, mentre nelle femmine adulte e mature ho riscontrato anche nascite di 45-46 piccoli. Spero di aver stimolato la voglia di ogni appassionato di ciclidi del Malawi verso

questa specie oggi forse più diffusa nei nostri acquari più che in natura, ma molto spesso lasciata in disparte dagli acquariofili più esperti perché ritenuta troppo comune. Questa grande diffusione nel circuito acquariofilo, però, ha fatto sì che in commercio si possano trovare esemplari di buona qualità accanto ad altri di cattiva o pessima qualità, deformi o mal nutriti, per non parlare delle varietà selezionate per esaltare certe colorazioni o addirittura ibridi involontari o, peggio ancora, creati deliberatamente dagli allevatori: grande attenzione dunque al momento dell'acquisto.

Quindi scopriamo o riscopriamo questo interessantissimo pesce perché sotto tutti gli aspetti ... *Sciaenochromis fryeri* is beautiful!

* Vengono comunemente chiamati "Haphs", soprattutto nei paesi anglofoni,

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

UNA PERFETTA DIETA VEGETARIANA!



**SPIRULINA
GRAN GOURMET**
MANGIME VEGETALE
IN GRANULI CON SPIRULINA
100 ml | 250 ml | 5 lt



**SPIRULINA &
CHLORELLA FLAKES
MIX**
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
CON SPIRULINA E CHLORELLA
100 ml | 250 ml | 5 lt



**SPIRULINA
WAFERS MIX**
SPIRULINA IN WAFERS
PER CICLIDI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**VEGETABLE PLUS
FLAKES**
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**VEGETABLE
ADHESIVE**
PASTIGLIE ADESIVE VEGETALI
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 5 lt



**BARATTOLO
ANTI RAGGI-UV**



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQBOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:
AQUALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT
Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aqualand.com

SEGUITECI SU / ENJOY US ON



i ciclidi del lago Malawi che non appartengono al gruppo degli mbuna.

Ringraziamo Ad Konings per averci gentilmente concesso ancora una volta alcune delle sue bellissime foto.

Bibliografia

- Barberis C. (1994) Bollettino AIC anno I, n°2 *Sciaenochromis fryeri*.
- Konings A. (2007) Malawi Cichlids in their natural habitat Fourth Edition. Cichlid Press.
- Konings A. (2011) <http://www.cichlidae.com/gallery/species.php?id=1299&lang=it>



AQUARIUM
magazine

ANNO I N. 2
novembre/dicembre 2013

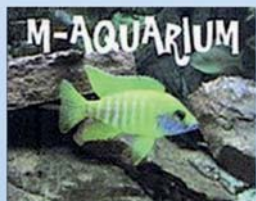
PESCI, PIANTE E INVERTEBRATI
ACQUARIO, LAGHETTO E TERRARIO

In questo numero:

- A pesca di Ciclidi e Peccidi... in Italia!
- Cloo vivo: tutto sull'Artemia
- Dendrobati i colori della foresta
- Hemichromis, i Ciclidi-gioiello • Lumachine, la "lotta biologica" • Barriera, attenti ai pesci velenosi • Quanto vivono i nostri pesci?

Biotopo,
stagni e risaie indocinesi

Simbiosi
Anemoni & Pagliacci



M-AQUARIUM



Livraison offerte
en France à partir
de 150€ d'achat !*

www.m-aquarium.fr

VENTE DE MATERIELS
&
ENTRETIENS D'AQUARIUMS

eau de mer et eau douce



Courriel: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 ou 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille



Synodontis petricola. Facili da riprodurre, difficili da allevare

testi e fotografie Adam Molin

Articolo uscito sulla rivista polacca: Tanganika Magazyn n.11.

Si ringraziano per la gentile collaborazione il redattore Marta Mierzenska, l'autore Adam Molin a Livio Marino per la traduzione dall'originale.

Prima di cimentarmi nell'allevamento di questi splendidi "pesci-gatto" avevo letto su internet quanto fosse difficile farli riprodurre. Questo è il motivo principale che mi spingeva a allevarli nella vasca dei *Tropheus* senza però aspirare alla riproduzione. Quando mi viene da pensare su come questa storia iniziò, torno indietro con la mente ai primi giorni di Dicembre del 2010. In quel periodo dovevo accogliere un partner commerciale all'aeroporto di Cracovia in Polonia per portarlo in Repubblica Ceca, il mio paese natale. Mentre navigavo nel web per capire quanto fosse lungo il viaggio fino a Cracovia, mi sono chiesto se, una volta a Cracovia, ci fosse stato qualcosa che avrebbe attirato la mia attenzione da Tanganicofilo. A quei tempi non vedevo l'ora di portare i *Synodontis petricola* nella vasca dei *Tropheus*. Con mia grande sorpresa trovai un'azienda che offriva *petricola* di catura. Ne ero felice e subito composi il numero dell'azienda per prenotare due coppie dei "gatti" in questione. Marta era il nome della donna che mi rispose al telefono. Dopo una mia presentazione di routine e il perché della mia chiamata mi resi conto ben presto di avere trovato una persona entusiasta almeno quanto me con cui poter parlare la stessa lingua fin dall'inizio.

Mi trovai a Cracovia in anticipo di tre ore rispetto all'appuntamento all'aeroporto. Non volevo correre il rischio di perdere i miei "gatti". Marta era molto disponibile e discutemmo di *petricola* e altri argomenti riguardanti il Tanganica per tre ore. Mentre pescava i *petricola*, Marta mi spiegava come farli convivere con i *lucipinnis*. Alla fine portai due coppie di *Synodontis petricola* a casa e un inglese all'hotel.

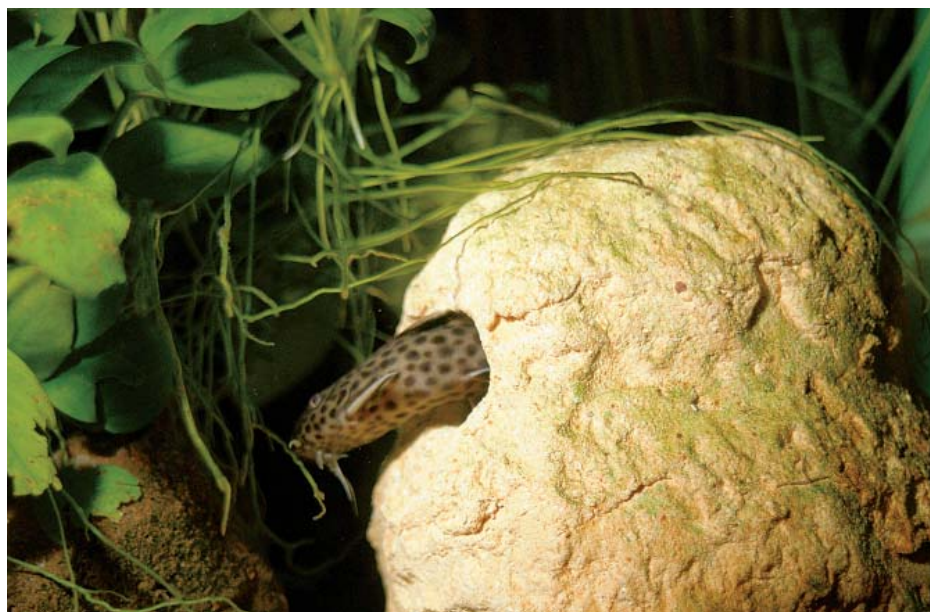
I *Synodontis petricola* sono ben noti tra gli appassionati impegnati nel mantenimento dei pesci del Tanganica. Si tratta di uno dei più piccoli rappresentanti del genere *Synodontis* ed è senza dubbio uno dei più belli. Ci sono alcune forme con macchie più grandi o più piccole che possiedono nomi commerciali come *S. petricola* sp. "Nano", *S. petricola* sp. "Grande" o "Gigante". C'è una specie molto simile ai *petricola*, il già menzionato *S. lucipinnis*, che è di dimensioni minori e possiede macchie più grandi. Queste due specie possono essere difficili da distinguere, soprattutto quando si ha a che fare con esemplari giovani.

Entrambi i sessi nei *petricola* adulti presentano gli stessi colori. Le femmine diventano leggermente più grandi dei maschi e hanno il corpo più arrotondato. Per quanto riguarda il comportamento in acquario è uno dei più affascinanti abitanti di ogni comunità; ai *S. petricola* piace avere la compagnia della sua stessa specie. Può coesistere con pesci-gatto e ciclidi più grandi ed aggressivi e non infastidisce neppure i ciclidi più piccoli.



Alto: *Synodontis petricola* femmina

Basso: *Synodontis petricola* maschio



Alto: la grotta in ceramica dove la coppia depone.
Basso: la deposizione è finita. Attenzione alle uova!

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L

10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



**CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI**

In realtà, presta poca attenzione anche agli avannotti ben sviluppati di altre specie. Alcuni autori ritengono che il *S. petricola* come il suo parente stretto *Synodontis multipunctata* tenda ad essere più attivo durante le ore diurne di quanto lo sia la maggior parte delle specie di pesce-gatto. Io questo non lo posso confermare perché non ho esperienze con altri *Synodontis*. Tuttavia se si cibasse di notte passerebbe la maggior parte del giorno nascosto in rifugi. Come altre specie di *Synodontis* essi compiono un ottimo lavoro nel ripulire gli avanzi di mangime. I *S. petricola* sono abbastanza facili da nutrire, essendo più carnivori da giovani e divenendo più onnivori man mano che crescono. Essi possono mangiare tutto ciò che l'acquariofilo dà ai suoi compagni d'acquario. Tuttavia, il cibo che si deposita sul fondo è particolarmente apprezzato. I maschi mostrano un grande interesse nelle femmine che sono "arrotondate" in prossimità della deposizione delle uova. La cerimonia di corteggiamento termina con il rilascio delle uova e degli spermatozoi in una "grotta", in uno spazio tra le rocce o in un qualsiasi altro riparo disponibile. Pertanto, *S. petricola* è uno "spargitore" di uova.

Questo articolo non è niente di straordinario e neanche tratta la prima riproduzione al mondo, in quanto ci sono già state due relazioni sulla riproduzione e sull'allevamento di questi meravigliosi pesci-gatto. I report di Graham Burnside, Harold & Derek Walker, Jerry Riegel, Kevin Reimer si trovano in rete. Tuttavia, c'è qualche aspetto, che avrei trovato straordinario. Il fatto è che, a differenza degli altri allevatori di successo dei pesci in questione, io non li portai a casa per farli riprodurre. Il motivo per il quale li ho presi è stato che mi sono affezionato fin da quando stavo cercando un pesce-gatto del Tanganica per completare il mio acquario

di *Tropheus*. Prima che il mio acquario dedicato alla Rift Valley che si trova nel soggiorno divenisse casa per i *Tropheus* aveva già ospitato un vario assortimento di ciclidi che andavano e venivano per un periodo medio di due anni. Questa vasca di 450 lt ospita attualmente una trentina di *Tropheus sp. "Moliro"* (F1-F3) e alcuni *Tropheus duboisi* Kigoma. È arredato con rocce di mare poiché qui l'acqua di rubinetto è piuttosto dolce. Questo dovrebbe contribuire a incrementare la conducibilità elettrica (400–600 $\mu\text{S}/\text{cm}$) e a mantenere il valore di pH sopra il 7. Sul fondo c'è uno strato di sabbia silicea che tiene impegnati i miei *Tropheus* in una continua attività di scavo. Si dice, infatti, che la sabbia fine (circa 0,4 mm) sia indispensabile per i *Tropheus* nella digestione.

Come già detto, il motivo principale per l'acquisto dei *petricola* era solo estetico. Riorganizzai un po' la mia vasca per dare loro più rifugi in cui nascondersi. Il risultato fu subito evidente: i nuovi arrivi si sentivano come nel loro habitat naturale e godevano delle cavità nelle rocce di tufo o del cespuglio di *Anubias nana* che aveva invaso le rocce. Tuttavia non li vedevo spesso alla luce del giorno perché uscivano fuori solo allo spegnimento delle luci.

Navigando su internet mi imbattei nell'articolo di Phill Maznyk "Avoid being a nervous fishkeeper" (Evitate di essere un acquariofilo nervoso, ndr). L'autore consiglia di osservare e apprezzare il comportamento naturale di questi pesci notturni senza procurare loro elevati livelli di stress. Cito: "Molte specie di pesci, in particolare i pesci-gatto, hanno barbigli sensibili che per aiutano ad individuare la presenza di cibo al buio. Questo modello comportamentale, l'essere attivo durante la notte cioè, è il risultato diretto della loro evoluzione naturale. È il modo in cui la natura li ha costruiti. I pesci stanno solo facendo

ciò che è naturale per loro. Alcuni pesci sono piuttosto timidi e si fanno vedere solo se si sentono sicuri. Anche in questo caso avere dei nascondigli è molto importante. In questo modo aumenterà la probabilità di vedere i pesci più spesso”.

Se uno vuole osservare questi pesci dunque, non deve sbarazzarsi dei nascondigli nella propria vasca - il punto è quello di guardarli senza farsi notare. Seguendo il consiglio di Phill ho preso una torcia elettrica e ho posto un pezzo di plastica rossa sopra la lente, poi ho acceso la torcia al buio e ho illuminato la vasca. I pesci non sembravano andare a dormire, ho notato che erano a disagio e così ho pensato che potevano vedere la luce rossa. Ho dovuto provare con una luce di minore intensità. Spensi tutte le luci sopra l'acquario e oscurai la piccola lampada in camera. Dopo aver atteso un aumento dell'attività dei pesci-gatto nella vasca, fui molto sorpreso di vedere (dopo un'ora) quei pesci elusivi nuotare ed essere attivi, mentre i *Tropheus* erano quasi a riposo.

Per portarli alla riproduzione non ho adottato (a differenza di altri) nessuna alimentazione particolare, frequenti cambi d'acqua, variazioni di temperatura. Prima di portarli a casa avevo raccolto, per quanto potevo trovare su internet, più informazioni possibili. Ad essere sinceri, in fondo ho sempre sognato la loro riproduzione. Ho sempre nutrito i *petricola* una volta a notte con bastoncini estrusi della Nature Food. Somministrare il cibo ai *Tropheus* per due volte al giorno, infatti, è un evento che crea molta turbolenza, e i “gatti” escono sempre per ultimi dai loro nascondigli.

Una notte mentre stavo dando una porzione di bastoncini alla mia vasca, ho visto i miei “gatti” che si rincorrevano uno con l'altro; uno di

essi mostrava un ventre bello gonfio. Li stavo guardando e venni assalito dal panico quando mi resi conto che erano circa le due del mattino e non avevo niente per il salvataggio e lo sviluppo delle uova. Sapevo che non avrei potuto fare niente. Potevo solo osservare, ma non assistetti a nessuna deposizione di uova. Mi consolai sapendo che l'istinto di riproduzione li avrebbe indotti di presto a deporre le uova. Mi occorsero tre giorni per ottenere una ciotola di plastica e per tagliare una griglia con fori di 8 mm che avrebbe sostenuto delle biglie di vetro. Sono dovuto andare a Praga e guidare per 800 km per trovare delle biglie adatte. Tra l'altro, il ragazzo che mi ha venduto 70 biglie, è stato il campione europeo di biglie. Questo può essere stato un buon incentivo per i miei “gatti” a deporre le uova? A parte gli scherzi, c'era ancora una cosa da fare: una copertura di argilla che avrebbe determinato lo spazio “intimo” nel quale i “gatti” in accoppiamento non sarebbero stati disturbati da altri compagni di vasca. Pur avendo decine di vasi di fiori disponibili (mia moglie è appassionata di fiori come io lo sono di pesci del Tanganica), non mi piace averli in vasca. Così ho costruito una copertura di argilla a forma di roccia e l'ho cotta nel forno per la ceramica. Ho pensato che per i gatti sarebbe stato meglio di un vaso di fiori. Così tre giorni dopo notai il corteggiamento dei *petricola*. La mia “trappola” di uova era piazzata nella vasca, vicino al luogo in cui il pesce gatto passava la maggior parte del tempo, vale a dire le rocce di tufo ricoperte da *Anubias nana*. Questo set comprendeva la ciotola di plastica riempita con biglie scure di vetro per evitare che le uova venissero mangiate e un coperchio di ceramica con in cima un piccolo foro di entrata. Nel tardo pomeriggio del giorno dopo, al mio ritorno a casa, non potevo credere ai miei occhi, c'era una piccola collina di uova sul fondo della ciotola di plastica.

Non solo i “gatti” non mi aspettarono per farsi vedere, ma non si presero neppure cura delle uova fino all'imbrunire.

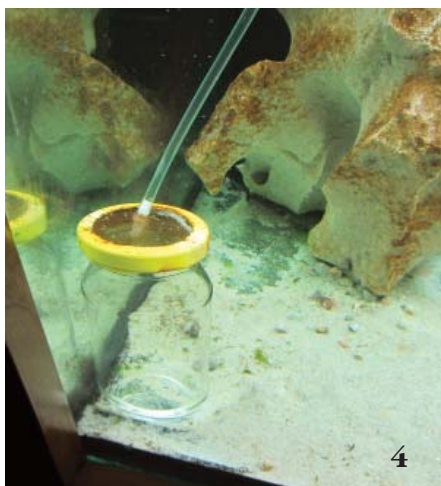
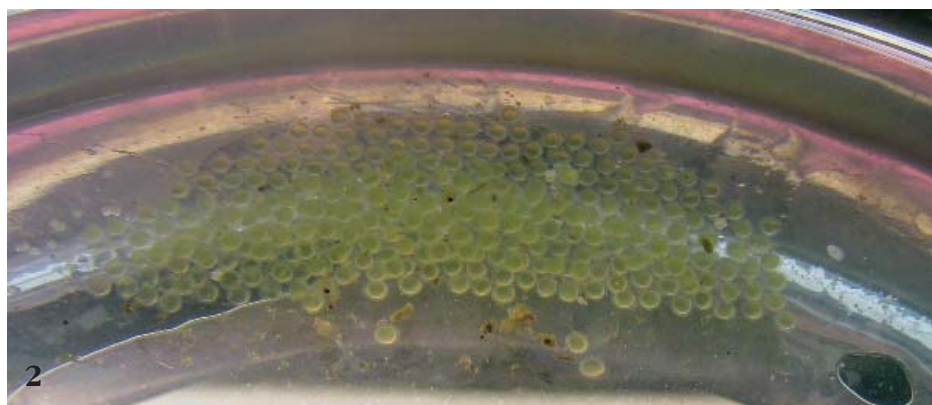
Inoltre, la vasca era stata accesa dal mattino presto, fin dalla mia partenza per l'ufficio. Ho pensato che questo tempismo era solo una coincidenza, o poteva essere il risultato dell'attesa delle “biglie del Campione Europeo”? No, più avanti le deposizioni successive avvennero nel tardo pomeriggio, perciò ho creduto che ciò potesse essere una regola. Con le parole “più avanti” intendo il giorno dopo e quello dopo ancora. Ogni volta accadeva sempre prima del tramonto. Perché tre deposizioni in tre giorni da parte delle due coppie? Mi sono dimenticato di dire che nel frattempo ero stato di nuovo a Cracovia dove avevo comprato un'altra femmina di *S. petricola*.

Ma l'euforia svanì presto, esattamente nel momento in cui capii che avrei dovuto combattere i funghi! Sfortunatamente i *S. petricola* spargono le uova e l'unica cosa a cui sono interessati dopo la deposizione è avere la possibilità di mangiare le uova. Inutile dire quanto sia importante tenere lontane le uova dai funghi. Il motivo è il seguente: le spore di funghi si trovano in tutti gli acquari e possono velocemente colonizzare e infettare le uova. Esse possono essere infettate da una specie di fungo bianco lanuginoso. Secondo le fonti disponibili, i funghi *Achlya* e *Saprolegnia* sono quelli che causano i maggiori problemi. Questi funghi infettano uova danneggiate, malate o sterili e possono diffondersi in uova sane riuscendo ad uccidere l'embrione in via di sviluppo. Dal momento che molte specie di pesci proteggono le loro uova e scartano quelle malate, questo problema accade soprattutto in situazioni in cui i genitori abbandonano il nido - proprio come i miei pesci gatto! Ma ero consapevole di tale

incubo fin dall'inizio. Tuttavia, quella notte non iniziai con la selezione delle uova. Era ancora troppo presto ed era troppo difficile da capire quali fossero sane e quali infette. La mattina seguente mi alzai un'ora prima per selezionare le uova prima di uscire da casa. Le uova erano facili da distinguere: circa il 10% erano bianche, mentre la maggior parte erano di colore simile al miele.

Per togliere le uova bianche non fecondate ho usato una pipetta di vetro. Premendo e rilasciando la prolunga in gomma sulla parte superiore della pipetta ho tolto un po' di uova, poi ho pompato con cura dentro e fuori mantenendo la pipetta sommersa in modo da selezionare le uova. A volte ho dovuto pompare tutte le uova fuori dalla pipetta cercando di prendere le uova selezionate mentre scendevano. Questo modo ha contribuito a staccare le uova che erano state unite le une con le altre in grumi molto probabilmente a causa di una “rete fungo” sprigionata dalle uova marce. La mia ipotesi era che anche le uova staccate sarebbero diventate bianche comunque.

Se si vuole salvare la deposizione, si dovrebbe iniziare presto con la selezione e continuare fin quando rimane il solo uovo bianco. Se ci sono già diverse uova bianche, vuol dire che è troppo tardi. È molto importante non confondere un uovo sano opaco da uno infetto. Io credo che un uovo integro una volta attaccato ad un grumo (“rete fungo”), anche se non vi è segno di colore bianco, sia infetto e deve essere tolto. Questo può essere attribuito a ciò che ho vissuto, vale a dire che dovevo lottare contro il fungo più e più volte. Molti allevatori utilizzano il blu di metilene per controllare le infezioni da fungo sulle uova. Ciò potrebbe aiutare con concentrazioni ragionevolmente



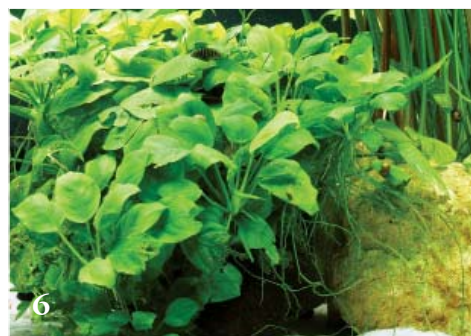


Foto 1: una veduta parziale della vasca di *Tropheus* dell'autore in cui vivono i *Synodontis*.

Foto 2: le uova dopo la selezione si presentano così.

Foto 3-4: diversi dispositivi utilizzati per la schiusa delle uova.

Foto 5: i piccoli hanno terminato il sacco vitellino.

Foto 6: particolare dell'acquario ricco di vegetazione.

Foto 7: il dispositivo per la schiusa

Foto 8: i piccoli di tre e quattro mesi di età.

Foto 9: i piccoli si spostano quando la luce è accesa.

basse. Ma io non l'ho fatto. Dopo l'operazione di selezione, le uova sono passate da 600 a circa 100. Ho testato diversi dispositivi o bottiglie per le uova "da cova", a partire da un semplice vaso messo nella vasca e fornito di acqua dal filtro esterno, fino ad arrivare al sofisticato dispositivo che si vede nella foto. Il metodo della bottiglia si è rivelato essere inutile. La maggior parte delle uova tende a raggrupparsi dando possibilità al fungo di espandersi. Credo che sia stato a causa dell'attrito tra le uova. Gli altri dispositivi funzionavano e non importa quanto sono "sofisticati". Alla fine da un paio di deposizioni sono riuscito a salvare circa 200 larve.

Un'altra sfida che doveva essere affrontata era verificare quando le larve avrebbero digerito i loro grandi sacchi vitellini, ossia sapere quando si doveva iniziare ad alimentarle e che tipo (che dimensione soprattutto) di cibo sarebbero state in grado di mangiare. Sono così piccole! Ancora una volta ho fatto un errore.

Non riuscivo infatti a aspettare più a lungo e pensando che fosse il momento giusto iniziai a nutrire i piccoli con artemie al quinto giorno. Ciò finì con la perdita nei giorni successivi di diverse larve. La ragione principale di questa battuta d'arresto potrebbe essere stata l'eccessiva alimentazione e il conseguente deterioramento della qualità dell'acqua.

Il tentativo successivo ha visto l'utilizzo nella fase iniziale dei parameci, il giorno successivo di artemie appena schiuse e di parameci, seguito a sua volta da piccoli di artemia come alimentazione principale per i mesi successivi. Di tanto in tanto inserivo anche dei microvermi. Con la temperatura di 23-24°C avrei dovuto essere più paziente con l'inizio dell'alimentazione. Vorrei davvero sapere se le larve sono in grado di ingoiare artemie appena schiuse come prima

alimentazione oppure occorre utilizzare i parameci. In seguito ho inserito nella loro alimentazione anche cibo secco in polvere. Ho cercato di usare ciclops congelati ma sono stati accettati a fatica. In ogni caso, i piccoli erano molto timidi e si nascondevano nelle grotte di ceramica e dietro il filtro di spugna. Alla fine ho scoperto il motivo per il quale i miei pesci gatto erano così riluttanti nell'accettare qualsiasi tipo di cibo: l'intensità della luce! Ogni volta che spegnevo o diminuivo l'intensità della luce essi uscivano dai loro rifugi. Non potevo credere ai miei occhi osservando quanti "gatti" erano agglomerati nel piccolo spazio della grotta (a volte l'acquario era acceso e potevo vedere bene) che uscivano come le cavallette che mangiano tutto ciò che incontrano. I piccoli pesci-gatto sembravano avere fame, tuttavia non mangiavano grosse quantità di cibo. Ogni due o tre giorni sostituivo metà dell'acqua della vasca (il volume è di 35 litri) e il numero dei piccoli è sceso di un paio di centinaia di unità. All'età di quattro mesi hanno raggiunto i 2,5-3 cm. Mentre scrivo questo articolo delle nuove covate stanno per schiudersi. Sarò più paziente, questa volta, in termini di alimentazione e proverò a escludere i parameci. Non penso che il paramecio procuri qualche danno come primo alimento, ma voglio capire se è essenziale. Se riesco a fare questa prova prima di finire questo articolo, lo scriverò.

SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com



Ricerca e innovazione per il benessere dei pesci

MIGLIORANO LA FUNZIONALITÀ DELL'INTESTINO • MIGLIORANO ANCHE SOTTO STRESS



MIGLIORANO LA QUALITÀ DEL SANGUE • MIGLIORANO LE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA MUCOSA INTESTINALE • MIGLIORANO LA CRESCITA DEI PESCI • FAVORISCONO LE DIFESE IMMUNITARIE • MIGLIORANO L'ASSIMILAZIONE DEL CIBO E DELLE SOSTANZE NUTRITIVE • SVILUPPANO UNA RICCA E FORTE FLORA INTESTINALE

Mannan-Oligosaccharide
IMMUN PLUS



Novità

**Mannano-Oligosaccaridi (MOS):
prebiotici naturali
con effetto immunostimolante
scientificamente provato**